

ANNITA MELIS

intervistata da Sara Deiola

IL SUO PANE QUOTIDIANO: ANDARE AVANTI NONOSTANTE TUTTO

Annita Melis, 74 anni, vive a Macomer da circa 30 anni. Una vita difficile, vedova, vive sola in un una casa a più piani in cui abitano (in appartamenti indipendenti) anche i suoi due figli, con i quali manda avanti l'attività di panificazione, cui si è dedicata per cinquant'anni e alla quale ancora si dedica. Ricorda con rimpianto il proprio paese di origine, dove aveva una vita serena, molte amicizie e conoscenze.

La giovinezza – Annita nasce in un paesino del centro-sud Sardegna e cresce serena in una famiglia di cinque persone: genitori e tre figli. Frequenta la scuola fino alla quinta elementare. Molto legata ai suoi e al proprio ambiente di appartenenza, da piccola non pensa ad una professione diversa da quella dei suoi genitori, ai quali dà una mano nella panificazione.

Si sposa nel 1963 a 26 anni. Dopo il matrimonio continua a vivere nel proprio paese con il marito, che lavora anche lui come panificatore. Anche dopo la nascita dei suoi figli, cui si dedica con amore e dedizione, continua a dare una mano nel forno.

Annita è serena e abbastanza soddisfatta della propria vita, sebbene, dopo la nascita del primo figlio e dopo sei mesi di sofferenze, debba sottoporsi a un delicato intervento chirurgico per risolvere un serio problema di salute.

La maturità - Nel 1975 un lutto improvviso la getta in un profondo sconforto: sua madre, cui è molto legata, muore improvvisamente.

Nel 1982 lascia il suo paese di origine e si trasferisce con la famiglia a Macomer. Rilevano un panificio e avviano un'attività propria, cui, terminata la scuola dell'obbligo, cominciano a collaborare anche i due figli.

Il matrimonio le assicura una vita dignitosa e tranquilla, ma le pesa molto lo sradicamento dal paese in cui è nata e cresciuta e dove ha lasciato molte persone a lei care e tutte le sue amicizie.

Ha 51 anni quando, a causa di un infarto, suo marito muore improvvisamente. Due mesi dopo avrebbe festeggiato con lui i primi 25 anni di matrimonio: i preparativi erano già in corso. E' un durissimo colpo. Annita, suo malgrado, deve rimboccarsi le maniche, mandare avanti il panificio e organizzare tutte le attività ad esso connesse. Ma, come se non bastasse lo sconforto per la perdita del marito, quello stesso anno arriva un altro duro colpo: uno dei suoi figli viene colpito da una grave malattia, che ancora oggi è per lei fonte di grande preoccupazione.

I momenti difficili - Diversi i momenti critici attraversano la vita di Annita. Sensibile e profondamente legata alla famiglia, vive il dolore per la perdita della madre come una vera e propria sofferenza fisica. E' impreparata e cade in un prolungato stato di prostrazione, dal quale pian piano riesce a sollevarsi grazie alle cure di un medico molto attento e capace, che l'aiuta a ritrovare la volontà e la forza per superare il suo stato di malessere.

Anche l'improvvisa morte del marito è un duro colpo per l'intera famiglia ed è impresa ardua per lei accettare quell'evento e andare avanti. Ma il lavoro e l'attività del panificio non possono fermarsi. La vita deve continuare. Annita, pur pesantemente provata, ma in un certo senso resa anche più forte dalla sua precedente esperienza luttuosa, stringe i denti, si rimbocca le maniche e, da sola (i suoi figli sono ancora giovani), si sobbarca la responsabilità e gli oneri del panificio. La consapevolezza che da questa dipende il suo futuro e quello dei suoi figli la spinge a non arrendersi al dolore e alla depressione. In quel periodo tanto difficile le è di grande aiuto e conforto, con le sue premure a la sua affettuosa costante vicinanza, colei che diventerà poi sua nuora e che Annita considera come una vera e propria figlia.

Oggi sono i problemi di salute del figlio a toglierle la serenità. La sua malattia tiene Annita in costante apprensione, perché di fronte ad essa si sente incapace ed impotente: non sa proprio che cosa poter fare, se non offrire la propria vicinanza e affidarsi alla preghiera alla fede

Il suo presente - Annita, nonostante le difficoltà incontrate, è grata alla vita per quello che ha potuto realizzare. Benché gran parte delle attività connesse alla panificazione siano ormai passate nelle mani dei suoi figli e della nuora, dà ancora il proprio valido contributo.

La sua sveglia suona in genere alle sei del mattino. Uno dei suoi compiti è sistemare nelle ceste i vari tipi e formati di pane appena sfornato e destinato alla distribuzione.

Si occupa inoltre di tutto ciò che concerne i contatti con il commercialista e con i fornitori. Giornalmente compila i moduli relativi alla tracciabilità del prodotto, operazione quotidiana obbligatoria per avere in ordine tutte le carte, in caso di un eventuale controllo. Quest'attività, che svolge in collaborazione con uno dei suoi figli, richiede parecchio tempo e di solito vi si dedica dopo cena.

Si dedica ancora giornalmente alle varie incombenze domestiche e prepara i pasti. Non le riesce proprio di stare con le mani in mano: accudisce anche una cognata di 87 anni con seri problemi di salute e non più autosufficiente. La sua giornata si conclude a notte tarda.

Dedica il poco tempo libero soprattutto alla lettura, sia per diletto, sia per tenersi informata.